

## EUROPEE

4,6%

**I VOTI UDC NEL 2004**  
Sono i voti presi dall'Udc alle europee del 2004 in Trentino. Candidato era sempre Ivo Tarolli

37,7%

**I VOTI DELL'ULIVO NEL 2004**  
Cinque anni fa alle europee c'era la lista dell'Ulivo (Ds e Margherita). In Trentino prese 93.751 voti

2,72%

**I VOTI UDC A TRENTO**  
Alle elezioni comunali di Trento l'Udc si è fermato al 2,72%. Alle provinciali non c'era

21,62%

**RISULTATO DEL PD PROVINCIALI**  
Elle elezioni provinciali di novembre il Pd al suo debutto è diventato il primo partito del Trentino

17,92%

**RISULTATO UPT PROVINCIALI**  
Il partito del governatore Lorenzo Dellai alle provinciali ha ottenuto quasi il 18%

## ALLE URNE

Per il Parlamento europeo si vota il

6 e 7 giugno



Dopo il voto del 6 e 7 giugno si confronterà il consenso di Udc e Pd

# Test decisivo per il progetto centrista

## Con il sostegno a Tarolli Dellai si gioca il suo futuro

LUISA M. PATRUNO

La linea ufficiale, fino a poche settimane fa, era che l'Unione per il Trentino (Upt), il partito del presidente Lorenzo Dellai, si sarebbe spesa in modo limitato in queste elezioni europee non potendo essere protagonista con il proprio simbolo e propri candidati. L'Unione ha perciò dato la doppia indicazione di votare l'Udc oppure la Svp, in forza del fatto che sono i due partner (la lista Svp è sostenuta dal Patt) con i quali a livello locale l'Upt ha avviato un progetto per una federazione tra partiti territoriali e centristi.

«La nostra indicazione preferenziale nei confronti del voto alla Svp (simbolo collegato "tecnicamente" al Pd) e all'Udc, - si legge nel documento dell'assemblea Upt che ha deciso la linea - si pone dunque in coerenza con la opportunità di consolidare il polo di centro della alleanza di centrosinistra per ampliare le sue potenzialità di successo e per porre le premesse perché a livello nazionale si aprano nuovi scenari». Ma proprio la prospettiva di una novità politica a livello nazionale di cui hanno

parlato sabato scorso al Teatro Sociale il deputato Enrico Letta, amico di Dellai, insieme al presidente della Fiat, Luca Cordero di Montezemolo, con quest'ultimo che ha parlato di «moderati e progressisti insieme per superare il bipolarismo muscolare», ha stimolato maggiore protagonismo dell'Upt e del suo stesso leader Lorenzo Dellai che ha rotto gli indugi. E infatti qualche giorno fa il governatore si è presentato a una conferenza stampa che era organizzata a sostegno di Ivo Tarolli, candidato dell'Udc, manifestando pubblicamente il suo appoggio all'ex senatore.

Così, anche queste elezioni, dopo quelle provinciali e le recenti comunali di Trento, saranno un nuovo test per il progetto centrista del presidente Dellai. Anzi, rischiano di essere il test decisivo per capire se il «modello» Upt potrà davvero avere una dimensione nazionale - con l'idea di un nuovo partito di centro da fare insieme all'Udc - o sarà destinato a spegnersi subito. E Dellai resterebbe a terra. Determinante sarà dunque il risultato del partito di Casini a livello nazionale, che se resterà sul 6%, rischia di essere condannato a rimanere schiacciato e inin-



fluente tra Pd e Pdl-Lega, soprattutto se - come dicono i sondaggi - ci sarà invece una crescita dell'Italia dei valori di Di Pietro. E, naturalmente, per ipotizzare nuovi scenari, sarà importante anche vedere se ci sarà la tenuta o meno del Pd. A livello trentino, poi, Dellai deve augurarsi che Ivo Tarolli prenda molte prefe-

renze, almeno più del 2004, per sostenere che il progetto è stato capito e che lo spostamento dell'Udc nel centrosinistra paga e non penalizza il suo principale artefice. È chiaro che se invece il Pd e il suo candidato trentino Michele Nicoletti dovessero ottenere un risultato apprezzabile, e l'Udc no, il governatore Dellai si ri-

troverebbe per l'ennesima volta - dopo le provinciali e le elezioni a Trento - con il complesso di essersi messo contro il Pd e di vederlo riuscire anche senza di lui. Queste elezioni europee dunque saranno un passaggio chiave anche per l'Upt a dispetto degli annunci di un coinvolgimento marginale.

## Divisi tra Udc e Svp

Nel novembre scorso Lorenzo Dellai, per timore di essere sconfitto dal centrodestra, allargò la coalizione di centrosinistra autonomista all'Udc. L'accordo politico fu sancito con un patto alla presenza del leader nazionale dell'Udc Pier Ferdinando Casini e di Enrico Letta (Pd). Per le elezioni politiche il segretario nazionale dell'Udc, Lorenzo Cesa, ha chiesto a Dellai un po' di «reciprocità» e quindi il sostegno all'Udc anche in prospettiva di una costituente nazionale di centro. L'Upt, divisa al proprio interno, non ha però dato un'indicazione secca sull'Udc ma ha lasciato anche l'opzione territoriale Svp.

PD

Il senatore è critico sul modello Letta-Dellai: «Se l'obiettivo è la costituente di centro è contro il Pd»

## Tonini: «Disegno reticente»

I movimenti al centro, che vedono tra i principali attori Enrico Letta (Pd) a livello nazionale e il governatore Lorenzo Dellai in Trentino, interessano e insieme preoccupano il Partito democratico perché il disegno e gli obiettivi non sono chiari. Come non è chiaro il messaggio lanciato a Trento dal presidente di Fiat, Luca Cordero di Montezemolo, quando ha detto che «moderati e progressisti devono unirsi per superare il bipolarismo muscolare», parlando del libro di Letta «Costruire una cattedrale». Pensava a un progetto di grande centro o a un'alleanza tra Pd e Udc contro Berlusconi? Il senatore trentino Giorgio Tonini, esponente di punta del Pd, è molto perplesso.

**Senatore Tonini, condivide le parole del presidente della Fiat e la sintonia con Enrico Letta?**

Quelle parole si prestano a due interpretazioni. Si possono interpretare, come faccio io, semplicemente dicendo che il Pd deve cercare di raggiungere gli elettori di centro anche con alleanze coerenti con questo. L'altra lettura è che si voglia fare una costituente di centro e questo è incompatibile con il progetto del Pd. Io penso che Letta sia più della prima idea ma nel suo libro «Costruire una cattedrale» è molto reticente sul punto.

**Il presidente Dellai ha commentato le parole di Montezemolo dicendo che quello che serve a livello nazionale è un partito come l'Upt. È d'accordo?**

Anch'io dico che al Nord particolare servirebbero delle forze territoriali, come l'Upt, alleate del Pd, ma altra cosa è dire il Pd è un partito socialista e l'Upt è un partito di centro o il Pd è il partito dei progressisti che si deve alleare al partito dei moderati. Guarda caso in questo schema viene meno la categoria dei riformisti che sarebbe la sintesi tra progressisti e moderati, che è il Pd. Presto comunque il Pd avrà il suo congresso e ci sarà modo di discuterne.



Giorgio Tonini è senatore del Pd ed esponente di primo piano del partito a livello nazionale, e dice: «Vedo la tentazione della ricerca del personaggio di spicco, come Montezemolo, per fare il candidato premier, e questo mi sembra voler ritornare a uno schema vecchio che sa ancora di fase di transizione»

**Il presidente della Fiat ha detto però che va superato questo «bipolarismo muscolare» che blocca il Paese. È un obiettivo condivisibile?**

Il Pd è nato proprio per superare il bipolarismo coatto, ovvero un bipolarismo fatto da coalizioni con dentro di tutto in cui i partiti stavano insieme solo dall'avversario e non per la condivisione di un progetto di governo. Ma se invece qualcuno vuole dire che deve nascere un centro equidistante che sceglie di volta in volta o addirittura un sistema che non produca il governo alle elezioni, con la proporzionale di un tempo con cui ogni partito prende i suoi voti e poi si vede in Parlamento con chi allearsi. Io non sarei d'accordo. Sono invece dell'idea di Ruffilli (Roberto Ruffilli cattolico democratico ucciso dalle Br, Ndr.) che per questo è morto, che è il cittadino l'arbitro, che decide il giorno delle elezioni e non sta a guardare dopo le correnti di partito che si mettono o non si mettono d'accordo. Per quel sistema io non provo alcuna nostalgia. **Pensa che dopo le Europee il Pd possa perdere qualche pezzo?**

Io non credo a meno che il Pd non pensi di suicidarsi buttandosi a sinistra. Io non credo dunque che ci saranno scissioni al centro. La vera tentazione mi sembra invece quella di seguire il vecchio schema di costituire una coalizione guidata da un candidato premier che sia un personaggio di spicco.

**Magari proprio Montezemolo che non ha escluso di essere interessato a fare politica?**

Ecco, sì, un personaggio come Montezemolo. Ma io penso che i capi di governo dovrebbero essere anche leader politici. Se Montezemolo si iscrive al Pd sarei ben lieto, diversamente affidarsi al personaggio senza un profilo politico mi sembra ripiombare in un'eterna fase di transizione. **Ma l'obiettivo per voi non è battere Berlusconi?** Certo, ma non è proprio Letta che parla di costruire una cattedrale? Per fare una cattedrale ci vuole tempo e il coraggio di sfidare la forza di gravità, così come per realizzare la vocazione maggioritaria del Pd. Altrimenti si riesce a costruire solo una cappelletta. L.P.

PDL

«Montezemolo ha parlato della necessità di recuperare un clima politico più sereno»

## Santini: il bipolarismo serve

Giacomo Santini, senatore del Pdl, è stato molto critico nei confronti del Festival dell'economia, per le scelte dei relatori, ma uno degli appuntamenti a cui ha partecipato con vero interesse è stato l'incontro al Teatro Sociale con il presidente della Fiat, Luca Cordero di Montezemolo per la presentazione del libro di dell'ex sottosegretario del governo Prodi, Enrico Letta.

**Senatore Santini, secondo lei cosa intendeva dire Montezemolo quando a Trento ha parlato della necessità che moderati e progressisti si uniscano in politica per battere il bipolarismo muscolare?**

Ho ascoltato tutto il dibattito e devo dire che la posizione più politica e condivisibile è stata proprio quella di Montezemolo, perché con grande lucidità ha detto che vanno superati gli attuali steccati, il muro contro muro tra gli schieramenti che impedisce di realizzare quello che serve al Paese. Oggi c'è un modello politico esasperato dove l'obiettivo è demolire l'uno quello che costruisce l'altro e viceversa.

**Lei non pensa che Montezemolo stesse parlando di un progetto di alleanza tra Pd e Udc contro il Pdl?**

No, lui ha parlato della necessità di recuperare un clima politico più sereno e proponeva di inventare qualcosa di nuovo a cavallo degli attuali schieramenti Pdl, Pd e Udc con una élite politica capace di un dialogo serio.

**Lei pensa che il bipolarismo in Italia sia un dato acquisito e che sarebbe utile rimetterlo in discussione costruendo una grande area di centro?**

Il bipolarismo c'è già e non c'è bisogno di un grande centro, del quale per altro non vedo né il pericolo né la pro-



Giacomo Santini è senatore del Pdl eletto per due volte nel collegio della Valsugana ed è molto critico con l'Udc e dice: «Oggi non ha senso pensare di ricostituire il partito dei cattolici ma serve invece un'élite politica capace di un dialogo serio tra i due schieramenti per superare gli steccati sulle cose da fare»

spettiva. Oggi c'è il Pd e l'Italia dei valori da una parte e noi e la Lega dall'altra. L'Udc è in mezzo con un progetto qualunque perché oggi non ha senso pensare di ricostituire il partito unico dei cattolici.

**Ma allora cos'è che non funziona?**

Serve un modello nuovo di partito e una nuova mentalità. Ci sono tanti Paesi democratici in cui ci sono solo due partiti principali che si pongono come alternativi e governano una volta l'uno e una volta l'altro e le cose vanno avanti bene perché nel merito delle questioni si sanno trovare anche delle convergenze. Si sa che la politica è compromesso se si vogliono fare le riforme che servono al Paese.

**Lei parla di un modello nuovo di partito, si riferisce anche al Pdl che è un partito neocostituito?**

Certo, parlo anche del Pdl, sia a livello nazionale che soprattutto a livello trentino.

**Lei è sempre stato molto critico sulla gestione Malossini e di recente si è lamentato anche delle modalità di scelta del nuovo coordinatore regionale, il deputato valtelinesse Del Tenno. Sono questi i problemi?**

Il problema sono le correnti e il partito gestito dalle piccole lobby. Le lobby e le correnti che si muovono con obiettivi contrapposti annientano il partito e sono la spiegazione per cui in Trentino alle ultime elezioni provinciali il Pdl ha preso così tante sberle. Io non faccio parte di nessuna di queste correnti e sono libero di dire queste cose che continuo a ripetere. Mi spiace che purtroppo i giovani che stanno crescendo nel nostro partito invece di portare un modo nuovo di pensare cercano di scimmiettare i politici adulti.

**A livello nazionale cosa serve?** Si deve superare questo livello così alto di conflittualità e polemica. L.P.